

# Le esecuzioni di traditori da parte di Hamas a Gaza

Gli eventi recenti a Gaza - l'esecuzione di collaboratori da parte di Hamas - hanno riaperto un acceso dibattito sui media globali e sulle piattaforme sociali. In seguito a questi atti, è emerso un modello familiare: i commentatori allineati con le narrazioni di hasbara denunciano rapidamente i palestinesi come "incivili", rivolgendo l'indignazione morale ai sostenitori palestinesi per non aver condannato tali esecuzioni con lo stesso fervore. Queste accuse non sono nuove: fanno parte di una strategia più ampia per delegittimare la resistenza palestinese e distogliere l'attenzione dalla violenza sproporzionata e dall'oppressione sistematica inflitte a Gaza e alla popolazione palestinese in generale.

## Una breve storia del tradimento

In ogni guerra della storia, gli stati hanno cercato di reclutare collaboratori - individui disposti a tradire il proprio schieramento in cambio di denaro, potere o sopravvivenza. Dalla Resistenza francese e dagli informatori nazisti durante la Seconda Guerra Mondiale, alle operazioni militari statunitensi in Iraq e Afghanistan, fino all'occupazione israeliana della Palestina, la logica rimane la stessa: l'intelligence è un'arma potente, e il tradimento è il suo prezzo. Gaza non fa eccezione. Tuttavia, le reazioni nei confronti dei cosiddetti "traditori" in questo contesto sono filtrate attraverso una lente particolarmente tossica e ipocrita.

## Una scelta notevole di traditori

Dopo innumerevoli messaggi pubblici su "riportare a casa gli ostaggi" e "non affamare Gaza", ci si potrebbe aspettare che Israele avrebbe dato priorità alla ricerca di alleati che potessero aiutare nel **recupero degli ostaggi**. Ma la realtà indica un'agenda diversa. Israele **ha sostenuto una banda criminale**, nota come "Forze Popolari", guidata da Yasser Abu Shabab. Questo gruppo era responsabile del **saccheggio di convogli di aiuti** e della **rivendita di cibo nel mercato nero di Gaza** a prezzi esorbitanti. Tutti a Gaza, e molti al di fuori, sapevano che **Yasser Abu Shabab era stato rinnegato ed espulso dalla sua stessa tribù beduina**, che lo aveva dichiarato, insieme alla sua banda, fuorilegge.

Ciò rivela una contraddizione fondamentale nella narrazione di hasbara: proclamare di preoccuparsi per gli ostaggi e negare l'uso della fame come arma, mentre simultaneamente si sostengono collaboratori criminali il cui principale risultato è stato **rubare cibo al proprio popolo**.

## Tradimento e punizione

Ogni stato, indipendentemente dall'ideologia o dalla geografia, considera il tradimento uno dei crimini più gravi possibili. In tempo di guerra, il tradimento del proprio popolo può avere conseguenze fatali - non solo per gli eserciti e i governi, ma per i civili le cui vite dipendono dalla fragile coesione della loro società. Per questo motivo, **le leggi penali e militari di quasi tutti i paesi prevedono le pene più severe per i traditori**, spesso includendo l'ergastolo o l'esecuzione. La storia è piena di esempi. Dal trattamento dei collaboratori nazisti in Europa dopo la Seconda Guerra Mondiale all'esecuzione di spie durante la Guerra Fredda, i governi hanno sempre difeso la santità della lealtà con punizioni severe.

Anche tra gli stati che si sono allontanati dalla pena di morte, **il tradimento occupa ancora un posto singolare nella gerarchia dei crimini** - spesso essendo uno degli ultimi reati ancora passibili della pena capitale. Negli **Stati Uniti**, la legge federale consente ancora l'esecuzione per tradimento. In **India, Pakistan e Bangladesh**, il tradimento e i reati correlati come "fare la guerra contro lo stato" rimangono crimini capitali. Lo stesso vale per paesi come **Cina, Corea del Nord, Iran e Arabia Saudita**, dove la pena di morte viene regolarmente applicata per accuse legate alla politica o allo spionaggio. Anche a **Singapore** e in **Malaysia**, il tradimento può legalmente comportare una condanna a morte. Molti governi in tutto il mondo sostengono ancora che tradire il proprio paese sia un crimine così grave da giustificare la punizione estrema.

Eppure, quando i palestinesi puniscono i collaboratori - individui accusati di impedire che gli aiuti umanitari raggiungano la popolazione affamata - non vengono descritti come un popolo che si difende, ma come folle senza legge che agiscono per barbarie. Gli stessi osservatori che sosterrrebbero o accetterebbero la dura punizione di un traditore nel loro paese esprimono **indignazione morale** quando i palestinesi agiscono per proteggersi.

## Legge marziale e ipocrisia

Alcuni propagandisti di hasbara sostengono ora che i presunti collaboratori a Gaza avrebbero dovuto ricevere un processo equo. È un argomento conveniente, specialmente per coloro che sono ansiosi di dipingere i palestinesi come incivili per aver reagito al tradimento nel mezzo di una guerra. Ma ciò ignora volutamente la realtà sul campo: **non esiste più un sistema giudiziario funzionante a Gaza**. Dopo la campagna di distruzione di Israele, **non ci sono più tribunali, celle di prigione, e molto probabilmente nessun giudice o procuratore sopravvissuto**. Interi quartieri sono stati rasi al suolo. Ministeri, stazioni di polizia, tribunali - tutto sparito. Le istituzioni che normalmente gestirebbero le indagini penali e i procedimenti legali sono state bombardate fino a ridursi in polvere. In tali condizioni, richiedere un processo in un'aula di tribunale non è solo irrealistico - è disonesto.

È proprio per questo che esiste la **legge marziale**: è un quadro giuridico progettato per funzionare quando l'infrastruttura civile non è più operativa. La legge marziale non è una scappatoia - è il sistema di ultima istanza quando la società è in rovina. E anche la legge marziale, quando applicata correttamente, **include disposizioni per un giusto processo**, sebbene in una forma militare semplificata. Potrebbe non sembrare un'aula di tribunale trasmessa in televisione con avvocati in giacca e cravatta, ma è comunque destinata a se-

guire le regole fondamentali della giustizia - specialmente quando il tempo, la sicurezza e la sopravvivenza della comunità sono in gioco.

Confronta questo ora con l'**ipocrisia palese** del sistema israeliano. Israele ha regolarmente utilizzato la legge militare **contro i palestinesi per decenni**, non perché non abbia tribunali funzionanti, ma perché la legge militare **dà allo stato più potere e meno limiti**. I bambini vengono trascinati nei tribunali militari. I detenuti vengono trattenuti per mesi senza processo. Le condanne vengono emesse senza prove rese pubbliche. L'uso della legge marziale da parte di Israele non riguarda la necessità - riguarda il dominio e il controllo.

Quindi, quando i critici scoprono improvvisamente una passione per il "giusto processo" a Gaza, chiediti: dov'era questa preoccupazione quando Israele ha imposto la legge marziale ai civili in Cisgiordania? Dov'è quando Israele demolisce case palestinesi senza processo? Quando la detenzione amministrativa viene utilizzata per incarcerare persone indefinitamente senza accuse? Quando i bambini vengono interrogati senza la presenza di un avvocato?

Non si tratta di giustizia. Si tratta di **indignazione performativa** - usare il linguaggio della legge e dei diritti umani non per proteggere i vulnerabili, ma per diffamare coloro che sono già sotto assedio.

## Abbandonati intenzionalmente

Coloro che scelgono di **collaborare con un nemico** chiedono tipicamente **protezione o evacuazione** quando la guerra finisce. È una regola non scritta dello spionaggio: coloro che tradiscono devono essere comprati - non solo con denaro, ma con promesse di salvataggio. Gli agenti che rischiano la vita in territorio ostile agiscono raramente per lealtà; agiscono per paura, disperazione o opportunismo. E si aspettano quasi sempre che i loro gestori garantiscano la loro sicurezza quando i combattimenti cessano.

A Gaza, rimane poco chiaro se Yasser Abu Shabab e la sua banda delle "Forze Popolari" abbiano mai ricevuto tali garanzie da Israele. Tuttavia, ciò che sembra sempre più probabile è che **Israele non abbia mantenuto la sua parola** - o che non sia mai esistito un vero accordo. I rapporti dal campo indicano che quando è entrato in vigore il cessate il fuoco, questi collaboratori sono stati **lasciati esposti**, senza estrazione o protezione, affrontando l'ira della stessa società che avevano sfruttato.

Non sarebbe la prima volta che uno stato potente **abbandona i suoi proxy locali** una volta esaurita la loro utilità. Lo stesso schema si è ripetuto in Afghanistan, Iraq e Vietnam, dove interpreti, informatori e milizie al servizio di eserciti stranieri sono stati successivamente **abbandonati**, spesso cacciati dalle loro comunità come traditori. Per l'occupante, questi individui sono strumenti di convenienza - preziosi durante la campagna, sacrificabili quando l'obiettivo cambia.

## Risorse sacrificabili, morti utili

Se Israele lo avesse voluto, avrebbe potuto organizzare estrazioni o offrire loro un santuario, ma in questo caso sembra che **il valore di questi individui fosse maggiore nella morte che nella vita**. Le loro esecuzioni sono diventate utili - non militarmente, ma **narrativamente**. Lasciando che i collaboratori cadessero nelle mani di Hamas o delle milizie locali, Israele si è assicurato che questi uomini subissero il tipo di punizione rapida e pubblica che poteva poi essere **trasmessa come prova della ferocia palestinese**. Gli agenti di hasbara e i media hanno colto l'opportunità: immagini e video grafici sono stati condivisi, l'indignazione morale è stata fabbricata, e una domanda è stata posta ad alta voce - "Perché i sostenitori palestinesi non condannano questo?". Questo non era solo abbandono. Era un **sacrificio propagandistico**.

La strategia segue una logica familiare: presentare i palestinesi come irrazionali, violenti e intrinsecamente incapaci di sostenere valori "civili" come processi equi e diritti umani. Ciò consente a Israele di porsi come la parte più morale - anche mentre si impegna in punizioni collettive, assedi di fame e la distruzione sistematica delle infrastrutture di Gaza. In questa narrazione, il collaboratore non è una persona. È un **oggetto di scena**, un **pedone**, e infine, un **martire per una guerra mediatica** in cui la brutalità del nemico deve essere sempre in piena mostra. La sua vita è sacrificabile. La sua morte è capitale politico. Ciò che rende questa tattica particolarmente efficace è che inverte i ruoli di vittima e cattivo. Invece di essere ritenuto responsabile per aver creato le condizioni che portano al tradimento, al caos interno e alla disperazione, Israele può indicare le inevitabili conseguenze del tradimento come prova che la società palestinese è irredimibile.

## Operazioni psicologiche alla luce del sole

Non si tratta di mera speculazione. I governi hanno a lungo utilizzato **operazioni psicologiche (psyops)** per manipolare la percezione pubblica attraverso fughe di notizie controllate, abbandono selettivo ed sfruttamento narrativo. Dalla CIA al Mossad, le agenzie di intelligence capiscono che la guerra non si combatte più solo sul terreno - si combatte **nella mente**, sugli schermi e attraverso i titoli.

Lasciare che i collaboratori muoiano - e assicurarsi che le loro morti siano visibili - serve a molteplici scopi:

- **Intimidazione:** Invia un messaggio ad altri a Gaza che considerano la collaborazione - siete soli.
- **Delegittimazione:** Consente a Israele di dipingere la resistenza palestinese come brutale e senza legge.
- **Distrazione:** Sposta l'attenzione dai crimini di guerra israeliani creando una controversia contro cui i palestinesi devono difendersi.
- **Divisione:** Semina sfiducia all'interno della società palestinese, incoraggiando la convinzione che nessuno sia al sicuro, nemmeno tra i propri.

## Indignazione selettiva nei media occidentali

Se seguissi la copertura dei principali media internazionali sulla guerra a Gaza, potresti pensare che la preoccupazione più urgente per i diritti umani fosse l'esecuzione di una

manciata di presunti collaboratori. Questi casi - trasmessi con immagini drammatiche, titoli fortemente redatti e moralismo severo - hanno dominato segmenti sulle reti di notizie occidentali, inondato i social media e alimentato dibattiti interminabili sulla presunta "barbarie" della società palestinese.

Nel frattempo, la **morte di massa dei palestinesi** - oltre **67.600 uccisi dalle forze israeliane solo negli ultimi due anni** - viene riportata con una sorta di distacco burocratico. Se menzionata, appare come una statistica sepolta sotto titoli sugli ostaggi israeliani, le operazioni militari o l'"infrastruttura di Hamas".

Questa disparità non è solo una negligenza editoriale - è **ingegneria narrativa**.

Perché l'esecuzione di 6, 10 o anche 20 collaboratori genera più titoli di decine di migliaia di morti civili? La risposta risiede nel modo in cui i media internazionali sono stati condizionati a **umanizzare la sofferenza israeliana e criminalizzare la resistenza palestinese**, mentre la morte palestinese viene resa sospetta, accidentale o purtroppo "inevitabile". La morte di un palestinese per un attacco missilistico israeliano viene riportata come un evento meteorologico - tragico, ma impersonale. L'esecuzione di un collaboratore da parte dei palestinesi, invece, è **teatro morale**: un'opportunità per conduttori, esperti e politici di mettere in discussione l'umanità di un intero popolo.

Questo non è un incidente. È il risultato di decenni di **disumanizzazione**, razzismo e allineamento ideologico, finanziario e politico dei media occidentali con le narrazioni israeliane. Lo squilibrio nella copertura non riguarda ciò che è degno di nota; riguarda ciò che serve alla struttura di potere dominante.

## **Sensazionalizzazione dell'eccezione, cancellazione della norma**

Le esecuzioni sono inquietanti e meritano un esame. Ma a Gaza, sono l'**eccezione**, non la regola. Gli attacchi aerei israeliani, invece, sono **di routine**, spesso descritti come "attacchi di precisione" anche quando radono al suolo interi quartieri. Questi attacchi hanno ucciso migliaia di bambini, distrutto ospedali e affamato una popolazione fino allo sfollamento di massa. Eppure, la **brutalità dell'uccisione industrializzata sostenuta dallo stato** riceve meno copertura emotiva del corteo di un presunto traditore attraverso una strada devastata dalla guerra.

Perché? Perché la narrazione del collaboratore serve a uno scopo: conferma i pregiudizi profondamente radicati dell'Occidente. Racconta una storia confortante in cui **i palestinesi sono il problema**, anche nella loro stessa sofferenza. Dove Hamas - e per estensione, tutti i palestinesi - sono irrazionali, vendicativi e immeritevoli dell'empatia estesa alle vittime altrove.

Questo non è giornalismo - è **manutenzione ideologica**.

## **Epilogo**

Negli ultimi due anni, la storia è stata raccontata **attraverso la lente dell'occupante**, non degli occupati.

Abbiamo visto come i collaboratori - strumenti di una forza esterna - siano stati elevati al centro della scena mentre i bambini sepolti in fosse comuni sono stati resi invisibili. Abbiamo sentito la parola “civilizzato” usata non come standard di comportamento, ma come distintivo di superiorità razziale e politica. Abbiamo visto gli appelli alla giustizia distorti in strumenti di propaganda - non per proteggere i vulnerabili, ma per approfondire la loro disumanizzazione.

La narrazione di hasbara dipende da questa inversione. Prospera sulla confusione - sulla convinzione che i colonizzati debbano sempre giustificare il loro dolore, la loro rabbia e persino la loro esistenza. Quando i collaboratori vengono giustiziati, è ferocia; quando Gaza viene bombardata, è sicurezza. Quando i palestinesi resistono, è terrorismo; quando muoiono in silenzio, è pace. L'ordine morale che condanna gli impotenti per essere sopravvissuti mentre scusa i potenti per aver ucciso non è affatto un ordine morale - è uno scenario scritto dall'impero, rappresentato dai media e consumato da coloro che sono troppo insensibili per vedere il proprio riflesso nelle rovine.

Le esecuzioni dei collaboratori sono un sintomo del collasso - di un mondo in cui la legge e l'ordine sono stati ridotti in polvere dai bombardamenti.

Non sono una prova della ferocia palestinese, ma della **ferocia imposta alla Palestina**.

## Riferimenti

- **Associated Press.** « Hamas giustizia più di due dozzine di presunti collaboratori a Gaza. » *AP News*, 14 ottobre 2025.
- **Le Monde.** « Il supporto segreto di Israele alle 'Forze Popolari' armate a Gaza fallisce. » *Le Monde International Edition*, 10 ottobre 2025.
- **Reuters.** « Un clan di Gaza rinnega Yasser Abu Shabab tra accuse di saccheggio e collaborazione. » *Reuters*, 11 ottobre 2025.
- **The Week (UK).** « Chi sono le 'Forze Popolari'? Dentro il collasso del proxy di Israele a Gaza. » *The Week*, 12 ottobre 2025.
- **Ufficio delle Nazioni Unite per il coordinamento degli affari umanitari (OCHA).** *Rapporto sulla situazione dell'impatto umanitario #59: Valutazione dei danni all'infrastruttura e alla governance nella Striscia di Gaza*. 3 ottobre 2025.
- **Ufficio dei Diritti Umani delle Nazioni Unite (OHCHR).** « Distruzione delle istituzioni civili e del sistema giudiziario di Gaza. » Comunicato stampa, 25 settembre 2025.
- **Codice degli Stati Uniti Titolo 18 § 2381 – Tradimento.** Ufficio delle pubblicazioni del governo degli Stati Uniti, in vigore fino al 2024.
- **B'Tselem – Il Centro di Informazione Israeliano per i Diritti Umani nei Territori Occupati.** *Minori in detenzione militare: Tribunali militari israeliani in Cisgiordania*, aggiornamento 2024.
- **Associazione di supporto ai prigionieri e per i diritti umani Addameer.** *Statistiche e sintesi legale sulla detenzione amministrativa*, maggio 2025.
- **Consiglio per i Diritti Umani delle Nazioni Unite.** *Rapporto della Commissione Internazionale Indipendente di Inchiesta sul Territorio Palestinese Occupato, inclusa Gerusa-*

*lemme Est, e Israele, A/HRC/59/73, giugno 2025.*

- **Associated Press.** « Ministero della Salute di Gaza: Il numero di morti sale a 67.600. » *AP News*, 14 ottobre 2025.
- **Haaretz.** « L'esercito israeliano ammette l'uso di milizie locali di Gaza per raccogliere informazioni. » *Haaretz English Edition*, 9 ottobre 2025.
- **International Crisis Group.** *Dopo il cessate il fuoco: Frammentazione e rappresaglie a Gaza*, Rapporto n. 248, ottobre 2025.
- **Al Jazeera English.** « Hamas dice di aver avvertito i collaboratori prima delle esecuzioni; Israele denuncia gli omicidi. » *Al Jazeera*, 15 ottobre 2025.
- **Human Rights Watch.** *Israele/Palestina: Porre fine alla punizione collettiva a Gaza*. 1 ottobre 2025.
- **Reporter Senza Frontiere.** *Narrazioni mediatiche e copertura di guerra: Gaza 2025*, ottobre 2025.